

da J. W. Halporn nel 1973, si viene poco per volta introdotti nel pensiero dell'autore e nella dimensione quasi contemplativa nella quale egli riesce a collocare il discorso sull'anima umana. Una buona sintesi di questo pensiero l'ha data la studiosa del mondo classico Chiara Fera: «L'anima di Cassiodoro è platonicamente somiglianza dell'immagine divina. L'obiettivo che sta alla base di questo trattato è idealistico tanto quanto preciso: la spiritualizzazione dell'uomo e la sottomissione della carne all'anima e dell'anima a Dio. Senza mezzi termini, Cassiodoro elimina in maniera recisa i valori puramente umani, facendo dell'uomo un santo. Ma al tempo stesso evoca l'importanza del corpo in quanto strumento necessario per contemplare Dio. In questo quadro trova posto l'esaltazione della ragione, definita "quell'ammirevole moto dell'animo che da postulati o principi noti ci conduce a un oggetto non conosciuto, arrivando al mistero della verità; dotata largamente di ragione, quante meraviglie arriva a conoscere per dono della divinità". È un'anima che nella vita futura, con la risurrezione, sarà unita pacificamente alla carne, in un'armonia spirituale che non lascia spazio al desiderio terrestre. La dottrina cassiodoriana è avvolta in una luce che è espressione della preghiera a Cristo, a sua volta testimonianza della fede che pervade il fondatore del *Vivarium*, che a quindici secoli di distanza rivive con una nuova edizione del *De Anima*».

Guido Colombo

■ Savagnone G. – **Educare nel tempo della post-modernità** – Elledici 2013, pp. 126, € 9,00.



Siamo nel decennio che i vescovi italiani hanno dedicato all'emergenza educativa. La crisi che l'educazione attraversa – annota l'autore fin dalla presentazione – non è tanto determinata da uno scarso investimento di risorse materiali e umane, quanto piuttosto dal fatto che queste risorse finiscono spesso per indirizzarsi a interlocutori inesistenti, a ragazzi e ragazze che «non abitano più» là dove ci si illude di raggiungerli. Così, molti dei «prediccozzi» di genitori, insegnanti, parroci o catechisti cadono nel vuoto, perché riflettono un linguaggio, una sensibilità, dei modelli etici oggi estranei ai loro destinatari. Per aiutare gli educatori a prendere coscienza dell'abisso culturale che li separa dai loro ragazzi, l'autore individua 9 problematiche – che propone come sfide – corrispondenti ad altrettanti capitoli del volume: la frammentazione dell'io; la «morte del padre»; l'individualismo; la fugacità; il virtuale; il pluralismo; il soggettivismo; i localismi e la globalizzazione; la crisi economica. La risintonizzazione dell'educatore sul giovane consente di andare oltre la sterile recriminazione sul passato e di stabilire con le nuove generazioni un dialogo reale, che rispetti le con-

quiste e gli elementi positivi del clima culturale postmoderno in cui siamo immersi, pur sollecitando un'adeguata consapevolezza di quelli più problematici.

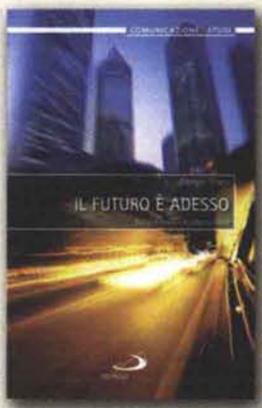
■ Pergoli Campanelli A. – **Cassiodoro. Alle origini dell'idea di restauro** – Jaca Book 2013, pp. 148, € 18,00.



Tra le innumerevoli espressioni del genio e della creatività di Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, che lo hanno reso senza dubbio una delle personalità più interessanti del periodo a cavallo fra il V e VI secolo, se ne può rinvenire una che, vista con gli occhi di chi vive nel XXI secolo, desta non poca meraviglia unita a sempre rinnovato stupore. Infatti quella articolata e complessa operazione culturale che, con termine generico, viene definita "restauro", che potrebbe, a una prima e superficiale lettura mostrarsi come frutto di una sensibilità più moderna, la troviamo presente proprio nel complesso dell'elaborazione concettuale del grande filosofo calabro. Il libro *Cassiodoro alle origini dell'idea di restauro* di Alessandro Pergoli Campanelli, lumeggia molto bene questa sfaccettata del pensiero di questo membro illustre dell'antica aristocrazia romana ma anche dell'allora nascente cultura cristiana. Sviluppato in quattro capitoli, il testo offre nei primi due una riflessione più ampia sulle origini della moderna

menti del consumo (1998); *Sedotti e comprati. La pubblicità nella società della comunicazione* (2002); *L'ingorgo. Sopravvivere al troppo* (2010).

Qui, prende in osservazione quell'aspetto temporale della comunicazione mobile che viene definito "istantocrazia", parente del meschino "attimino", (e alla lontana, forse, anche del famoso "santo subito", cf p. 38). Così avviene che una società che prende il SUV per andare al lavoro dietro casa, e si sottopone ottusamente alla frustrazione del traffico, abbia bisogno di una via di fuga virtuale e si rifugi in una mobilità che si chiama "connessione permanente": io sono fermo, ma il mondo è a mia disposizione. Esiste dunque un *motus vivendi* dove la velocità lascia il posto all'istantaneità; ove il mercato pubblicitario ha trovato un



pascolo talmente abbondante da abbandonare i vecchi prati della televisione e della carta stampata per scoprire il B2B (*business to business*) applicato ai *social media*; ove la ormai obsoleta unidirezionalità informazionale dei vecchi media è stata «scardinata dallo scambio di informazioni fra utenti, o da utente a utente... Oggi un tweet è, infatti, sempre più veloce di un lancio d'agenzia» (p. 69); ove si diffonde un "sentimento di onnipotenza" che trasforma la società dell'accesso in società dell'eccesso; ove il testo è indipendente dal contesto, e l'albero non ha più bisogno delle sue radici, disposto com'è a perdere la propria identità.

Tutto ciò, al di là della sua abbagliante spettacolarità, democraticità e multifunzionalità, lascia intravedere alcune patologie o schiavitù: «Perdersi, smarri-

re il senso del tempo e dello spazio, per effetto di un troppo intenso coinvolgimento nelle attività di socializzazione, di gioco o di fruizione spettacolare possibili sul web, ha già una lunga serie di casi eclatanti... Ma forse più significativa, anche per l'ampiezza della casistica, è la lunga lista di manie, tic, disturbi, nevrosi, comportamenti compulsivi originati da videogiochi, uso di telefoni ipertecnologici, attività di social media» senza contare la diffusa sindrome di *Facebook addiction* (pp. 85-86).

La domanda: Internet ci rende stupidi? (N. Carr) non è dunque così peregrina. E anche il regista F. Ferracci, nel noto clip *Lost Memories*, ci offre scenari possibili: la rete mondiale subisce una tempesta magnetica e tutta la sua memoria sparisce (e non c'è backup che tenga!). Al protagonista, amante distratto, ma ipertecnologizzato, non rimarrà che una polaroid del suo volto-narciso, finale dono-ricordo che la sua ragazza gli ha lasciato prima di svanire, realmente, in una Parigi irreale.

Carlo Cibien

idea di restauro colta nelle sue origini a partire dal pensiero di Cassiodoro e vista anche nel suo rapporto con la tradizione antica. Il terzo e il quarto capitolo c'introducono maggiormente nel tema attraverso alcuni tratti delle sue opere, segnatamente le *Variae* e con riferimento anche all'esperienza del *Vivarium*. Una ricca appendice di testi negli originali greci e latini arricchisce ulteriormente l'opera.

Guido Colombo

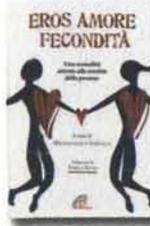
■ Venuto F. S. – **Il Concilio Vaticano II. Storia e recezione a cinquant'anni dall'apertura** – Effatà Editrice 2013, pp. 240, € 14,50.



Con questo nuovo volume don Francesco Saverio Venuto, docente di storia della Chiesa presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (sezione di Torino), completa il suo discorso iniziato con la tesi di dottorato conseguita presso la

Gregoriana nel gennaio 2010 e pubblicata nel 2011, che portava l'eloquente titolo: *La recezione del Concilio Vaticano II nel dibattito storiografico dal 1965 al 1985. Riforma o discontinuità?* Pur senza rinunciare a un minimo apparato critico e ai necessari approfondimenti, l'attuale testo si presenta con un carattere più divulgativo rispetto al precedente. Le citazioni per esteso delle pagine più significative delle quattro Costituzioni portanti del Concilio – sulla liturgia (*Sacrosanctum Concilium*), sulla Chiesa (*Lumen gentium*), sulla parola di Dio (*Dei Verbum*), sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et spes*) – esplicitate e spiegate da interventi di papi e teologi lo rendono uno strumento utile di rapida consultazione per chi vuole addentrarsi sulle questioni teologico-pastorali nodali che hanno guidato i Padri conciliari nelle loro scelte.

■ Tortalla M. (a cura di) – **Eros Amore Fecondità. Una sessualità attenta alla totalità della persona** – Paoline 2013, pp. 224, € 13,50.



Il saggio curato dal medico Michelangelo Tartaglia, docente di tematiche sessuologiche al Master universitario in bioetica della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (sezione di Torino), nasce da un pluriennale lavoro di

équipe di persone che operano in un progetto culturale (Progetto Amos) che si occupa di affettività, sessualità, amore e fecondità di coppia, secondo un'antropologia cristiana ma aperta a un confronto laico serio. «Da un paio di decenni», annota la psicoterapeuta Enrica Fusaro, «si nota che la sessualità ha cominciato ad anticipare la conoscenza e l'affettività nelle coppie giovani, smettendo di es-

sere un sistema di comunicazione intima, che sopraggiunge dopo una lunga conoscenza, come forma espressiva» (p. 28). La paura di entrare in relazione separa così di fatto la sessualità dalla comunicazione e dalla conoscenza dell'altro, facendo in modo che l'incontro sessuale non si trasformi in una relazione con l'altro come persona. Per aiutare a riportare la sessualità nei binari giusti, queste pagine partono da una riflessione su: che cosa è la sessualità; perché è stata pensata così; come può essere capita e vissuta dagli uomini e dalle donne di oggi. Facilitano il passaggio dagli obiettivi teorici alla pratica le schede che per ogni tematica gli autori propongono, dove si illustrano le tecniche e gli strumenti che rendono effettivo quanto si è appreso.

■ Palladino E. – **Laici e società contemporanea. Metodo e bilancio a cinquant'anni dal Concilio** – Cittadella Editrice 2013, pp. 330 € 21,50.



Laureata in fisica e conseguito il dottorato in dottrina sociale della Chiesa presso l'Università gregoriana, dove attualmente insegna etica della condizione femminile e della famiglia, Emilia Palladino in questo poderoso vo-

lume si propone il preciso intento di offrire un «contributo al discernimento della realtà temporale offerto dai fedeli laici, nel quadro di riferimento dato dal metodo della dottrina sociale della Chiesa». Naturalmente, come è quasi obbligatorio in questi tempi e come recita il sottotitolo del libro, la prospettiva è quella di tentare un «bilancio a cinquant'anni dal Concilio». Il punto di partenza non può che essere la visione ecclesiologica offerta dal Vaticano II: ed è questo il primo dei quattro capitoli che compongono tutto lo sviluppo dell'opera. Un'ecclesiologia di comunione che entusiasma per la sua grandezza e bellezza di cui è dotata la Chiesa di Cristo, scrive l'autrice, ma che non è priva di aspetti che inducono confusione e incertezze e si aprono a diverse interpretazioni. Ma la novità che il Concilio ha introdotto, si legge fin dalla presentazione, «è che i cristiani non devono allontanarsi dal mondo per santificarsi ma, al contrario, in esso devono rimanere, proprio per il valore teologico che esso possiede di costituire una vera e propria terra di missione». Lo studio prosegue nel secondo capitolo fissando l'attenzione sulla dottrina sociale della Chiesa e sulla descrizione del suo metodo. La Palladino precisa subito che qui viene presa in considerazione solamente la dottrina sociale della Chiesa «cattolica», lasciando da parte visioni di altre denominazioni religiose. Il metodo preso in esame è quello classico del vedere-giudicare-agire, pur con l'attenzione a non trascurare gli importanti aspetti della verifica e dell'espe-

rienza. All'autrice preme far capire l'importanza di un metodo, perché «senza conoscere il metodo della dottrina sociale, difficilmente se ne potranno comprendere gli argomenti e l'ambito corretto nel quale essa si pronuncia». Dal metodo al discernimento: è il tema del terzo capitolo, che costituisce un po' il cuore di tutto il lavoro, con particolare riferimento al «discernimento spirituale», con la preoccupazione che «negli ambienti ecclesiali oggi se ne parli raramente come uno dei fondamenti dell'essere credente, soprattutto di discernimento spirituale, cioè della volontà di Dio». Il capitolo finale invita a riflettere sulla realtà del laicato cattolico in generale e sul suo specifico contributo in merito al discernimento sulla realtà temporale. Siamo a cinquant'anni dal Concilio e le riflessioni magisteriali sul laicato non mancano, ma l'autrice deve constatare che il laicato non è del tutto «libero da alcuni appesantimenti clericali». Ecco l'auspicio finale di una crescita libera, perché i laici credenti possano avere posizioni diverse «nel discernimento sui temi propri della dottrina sociale; ciascuna di esse può rappresentare un vero arricchimento del discernimento più generale della Chiesa di Dio».

Giovanni Ciravegna

■ Ribaud G. - Dino G. (a cura di) – **Nuovi Salmi** – Edizioni I Quaderni di CNTN 2013, pp. 375, s.i.p.



La letteratura sui salmi è immensa: nello studio esegetico, linguistico, spirituale, storico, poetico... nei diversi aspetti che avvolgono le parole delle preghiere bibliche comunitarie più antiche. D'altra parte già san Pio X nella costituzione apo-

stolica *Divino afflatu* del 1911 diceva: «Il libro dei salmi è per così dire il giardino paradisiaco nel quale si possano cogliere i frutti di tutti gli altri testi ispirati». Spinti dalla coscienza di questo perenne e grande valore spirituale e poetico dei salmi don Giacomo Ribaud e Giovanni Dino redattori e animatori della rivista mensile palermitana *Cieli nuovi e terra nuova*, si sono avventurati in una impresa poetica originale: chiedere a 150 poeti italiani di riscrivere, in versi e con una propria sensibilità, ognuno un salmo; riscrivere i salmi biblici operando una variazione poetica, nel rispetto del testo sacro e nella profonda umanità dell'autore. È venuto fuori il volume *Nuovi Salmi* già presentato in varie parti d'Italia e che porta la prefazione di Giorgio Barberi Squarotti e un'introduzione di monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro. Tra i vari poeti partecipanti segnaliamo: Guido Oldani, Melo Freni, Franco Loi, Elio Giunta, Lucio Zinna, Mariella Bettarini, Santino Spartà, Paolo Ragni e gli stessi curatori del volume.

Vincenzo Arnone